



Paola Raffa

PhD in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, è dal 2004, ricercatore di Disegno presso l'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria. Docente di Disegno dell'Architettura, fa parte del Collegio dei Docenti del Dottorato in Architettura (UNIRC) e del Collegio dei Docenti dell'International PhD Architecture and Urban Phenomenology (UNIBAS).

Casual City: visioni informali di architetture disegnate *Casual City: informal visions of designed architectures*

Leggere l'architettura significa affrontare questioni di struttura, di tipologia, di categorie omogenee. Significa dare connotazione ai segni, evidenziare significanti e forme simboliche, misura e relazioni. La realizzazione di un'architettura è il risultato di un disegno realizzato. Perfettamente in regola con le norme e le prescrizioni correnti.

I luoghi della città, che sono assoggettati alle norme, ordinano e governano lo spazio.

Le Città di Piano sono realizzate seguendo le norme e le regole. Nei quartieri residenziali si assiste, tuttavia, ad una inedita forma di mutazione dell'architettura. L'architettura residenziale, realizzata secondo il disegno di un progetto compiuto, viene, nel tempo aggredita da elementi non convenzionali. Sono elementi ascrivibili a processi casuali che generano trasformazioni impreviste.

L'architettura di progetto si converte in architettura informale.

Read the architecture means address issues of structure, type, homogeneous categories.

It means to give connotation to the signs, highlight significant and symbols, measures and relationships. The construction of an architecture is the result of a design. Each design is completely in order with standards and regulations. Places of city, which are subject to the rules, order and govern the space. In residential areas there is, however, an unusual form of mutation of the architecture. The residential architecture, built according to the design is, over time, assaulted by unconventional elements. Elements are attributable to random processes that generate unexpected transformations. The architecture is transformed from processes uncontrolled.

The architecture of the project is converted into informal architecture.

Parole Chiave: città, visione, informale
Keywords: city, vision, informal

1. Planimetrie del quartiere S. Caterina di Reggio Calabria, Piano De Nava 1911 e del quartiere sud di Messina, Piano Borzi 1910

“Quanto abbiamo riso noi intellettuali sull’architettura del regime [...] Eppure adesso osservando queste città proviamo una sensazione assolutamente inaspettata. La sua architettura non ha niente di irrealista, di ridicolo. Il passare degli anni ha fatto sì che questa architettura di carattere littorio assuma un carattere, diciamo così, tra metafisico e realistico [...] Perchè anche viste da lontano, si sente che le città sono fatte, come si dice un po’ retoricamente, a misura d’uomo. Si sente che dentro ci sono delle famiglie costituite in modo regolare, delle persone umane, degli esseri viventi completi, pieni della loro umiltà”.

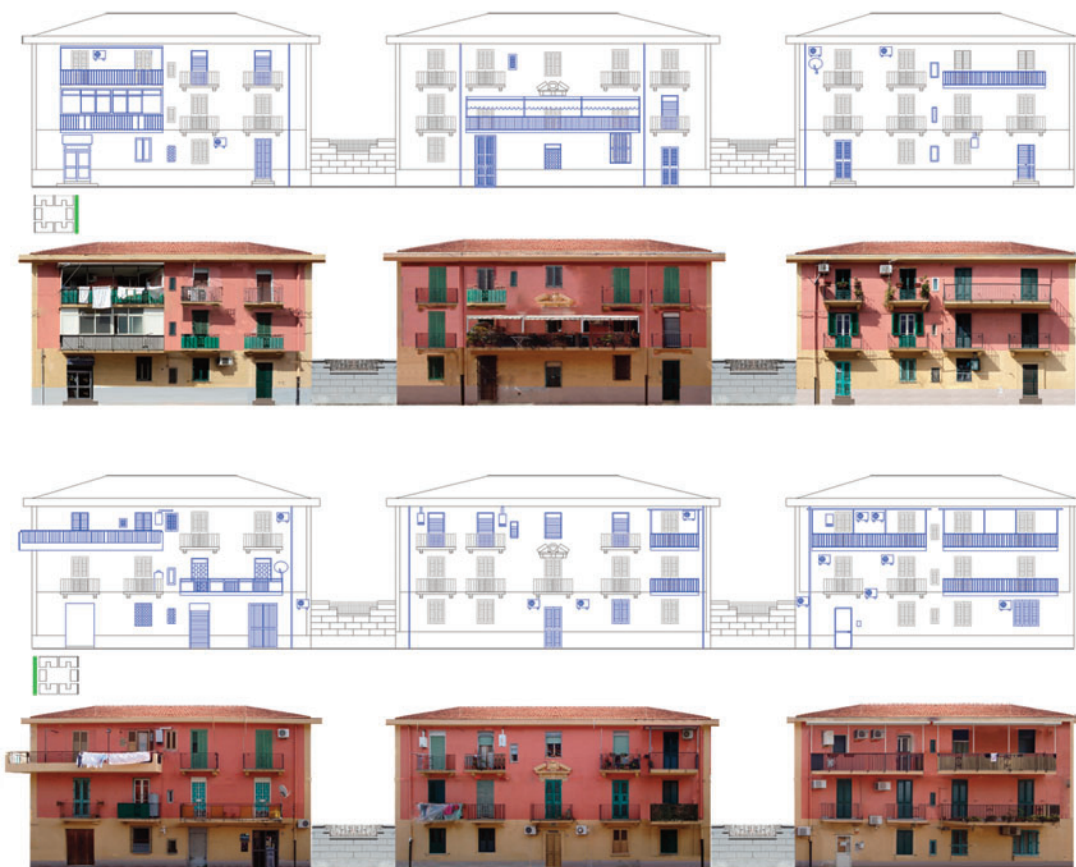
Pier Paolo Pasolini



Leggere l’architettura di una città significa affrontare questioni di struttura, di tipologia, di categorie omogenee. Significa dare connotazione ai segni, evidenziare significanti e forme simboliche, ordine tra le parti, composizione delle forme, limiti, riconoscibilità geometriche, rapporti dimensionali, punti focali, allineamenti. Nella città in cui ogni organismo è il risultato di un progetto realizzato perfettamente in regola con le norme e le prescrizioni, tutti gli edifici assolvono le funzioni e le caratteristiche per cui sono stati costruiti. L’aspetto della città storica è, oggi, ancora riconducibile ad una immagine statica? Ad un dagherrotipo ove ogni elemento è allestito per essere osservato? La riconoscibilità di ogni organismo, di ogni fabbrica, è ancora inequivocabile ed evidente?

Casual City è una ricerca condotta tra Reggio Calabria e Messina all’interno dei quartieri residenziali realizzati durante la ricostruzione post terremoto del 1908.

2. Rilievo Isolato 21, Messina.



I Piani Regolatori delle due città che si affacciano sullo Stretto di Messina sono stati redatti in poco meno di due anni e le condizioni di emergenza hanno costretto ad assumere provvedimenti di urgenza, dapprima nella costruzione di alloggi temporanei, in seguito nei lunghi decenni di una moderna rifondazione.

Le città distrutte, sono spianate e diventano una lastra sulla quale tracciare le griglie geometriche dei nuovi piani regolatori. All'interno della maglia regolare, scaturita dalla cultura urbanistica di fine ottocento, da ragioni morfologiche ed igieniche, dalla esigenza di una rapida ricostruzione, si costruiranno due città dalle caratteristiche urbane e tipologiche simili.

Fino alla metà degli anni Venti l'opera di ricostruzione procede lentamente e la qualità dell'architettura è modesta. A questa inefficienza dello stato liberale il fascismo subentra con ostentata risolutezza. Dal 1924 al 1936, in poco più di dieci anni, le scacchiere del Piano Borzì per Messina e del Piano De Nava per Reggio Calabria, sono quasi interamente riempite. Le due città diventano laboratorio di architettura a scala reale.

Si configurano nuovi lessici estetici, neo-classici e modernisti, su ardite sperimentazioni tecniche e strutturali. Si determinano matrici figurative facilmente decodificabili. La forma e la tipologia di ogni edificio ne denotano la funzione. Non esistono né sovrapposizioni né mescolanze.

La progettazione dei quartieri residenziali, destinati a categorie sociali specializzate, sono opera degli istituti di edilizia pubblica nazionale.

La riconoscibilità dell'impianto urbano e del linguaggio architettonico è chiara e facilmente collocabile nelle tipologie ricorrenti.

3. Rilievo Isolato 40, Messina.



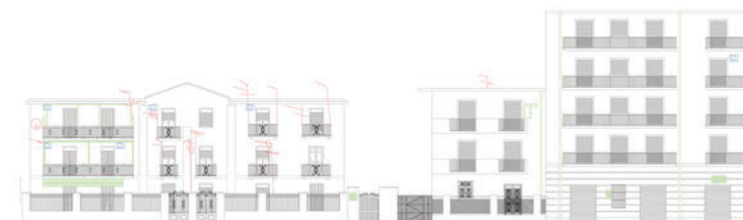
Via Lucania



Via Calabria



Via Roma



Via Napoli



4. Rilievo Isolato 58, Reggio Calabria.



5. Reggio Calabria, strutture in sovrapposizione.



Nei quartieri residenziali dei due centri urbani si assiste, da tempo, ad una inedita forma di mutazione dell'architettura. L'organismo originario, come si è detto, è la realizzazione di un progetto compiuto; si costruisce seguendo le norme e le prescrizioni del piano regolatore.

Oggi è possibile osservare come sulla fabbrica d'origine si innestano una serie di elementi non convenzionali. Questi elementi non sono riferibili a modelli prescritti ma sono ascrivibili a processi casuali che generano trasformazioni impreviste. L'architettura viene trasformata non dalle norme convenzionali ma da fenomeni sociali e storici; dalla casualità di processi non controllati, dal predominio di azioni impreviste.

L'architettura di progetto si converte in architettura informale, casuale. Questa è generata da ibridazioni, incastri, sostituzioni, etc. La sua esistenza è data dal coinvolgimento di persone che utilizzano elementi non concordati in alternanze casuali. In questo processo si disegnano eventi in continuo divenire.

Apparentemente sottratta alle regole convenzionali, l'architettura casuale, si confronta con il linguaggio colto dell'architettura per trarne motivazioni ed opportunità. I processi di adattabilità e di autocostruzione legano la fabbrica originaria alla transizione verso nuove figurabilità ed alla riconversione spontanea degli spazi tradizionali. Ne deriva che la figura dell'architettura, che costruisce l'immagine urbana, è un concentrato di nuovi elementi: insegne, climatizzatori, ripetitori, parabole, box, chiusure di terrazzi e balconi, recinti, tende, contenitori per l'acqua. Tutto questo realizzato con materiali e tecniche dell'industria seriale che ne dichiarano la cronologia della messa in opera. Appare il colore non come qualità figurativa del luogo ma come sommatoria di infinite azioni umane. L'architettura diventa una macchina ibrida. Le superfici ed i volumi sono oggetto di una evidente moltiplicazione di elementi, di sovrapposizione di involucri che si aggiungono alla configurazione primaria e ne modificano l'aspetto, la composizione, l'immagine.

6. Reggio Calabria, abaco di elementi informali.



L'architettura casuale è governata da leggi di ordine superiore, non obbedisce a regole o a gerarchie precostituite. L'aggregazione delle forme sfugge ogni controllo. Classificazioni e codificazioni sono improponibili. L'ordine è dettato dal libero arbitrio e dalle necessità abitative individuali. La percezione, che consente la riconoscibilità dei luoghi e dell'architettura, viene compromessa e la misura, che stabilisce rapporti tra spazi e forme, non è più in grado di assolvere il suo compito.

La facciata originaria che obbedisce a regole classiche di ordine semplice, verso la quale abbiamo a disposizione gli strumenti per la lettura e l'analisi (tracciati geometrici, diagonali, assi, simmetrie, moduli, ritmi) accoglie amebe che si aggrappano in modo casuale. La facciata, ed in generale l'involucro esterno di ogni organismo, diventa il supporto delle nuove installazioni.

Il processo che genera la modificazione è un ordine complesso che ammette variabili non esclusivamente di ordine formale; a queste si aggiungono variabili sociali di tipo economico, tecnologico, funzionale e non ultimo estetico.

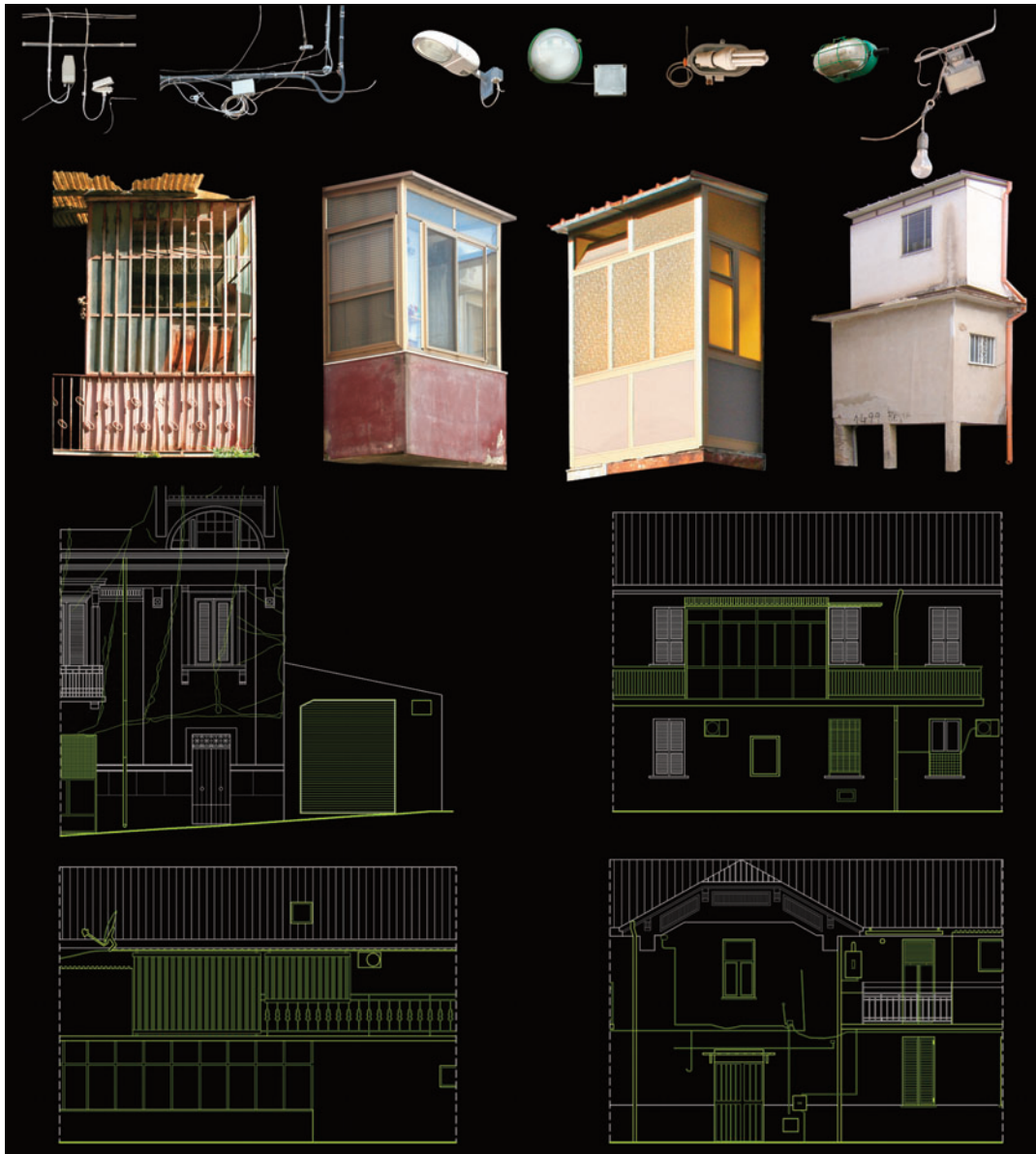
Rappresentare l'architettura casuale significa leggere la sua modificazione e ricercare l'identità di spazi in mutazione. Ciò implica l'uso di strumenti che permettano di intercettare la velocità delle trasformazioni e di monitorare la loro evoluzione. Inoltre sono necessari nuovi parametri di lettura e di analisi da coniugare con i metodi tradizionali.

7. Messina, abaco di elementi informali.



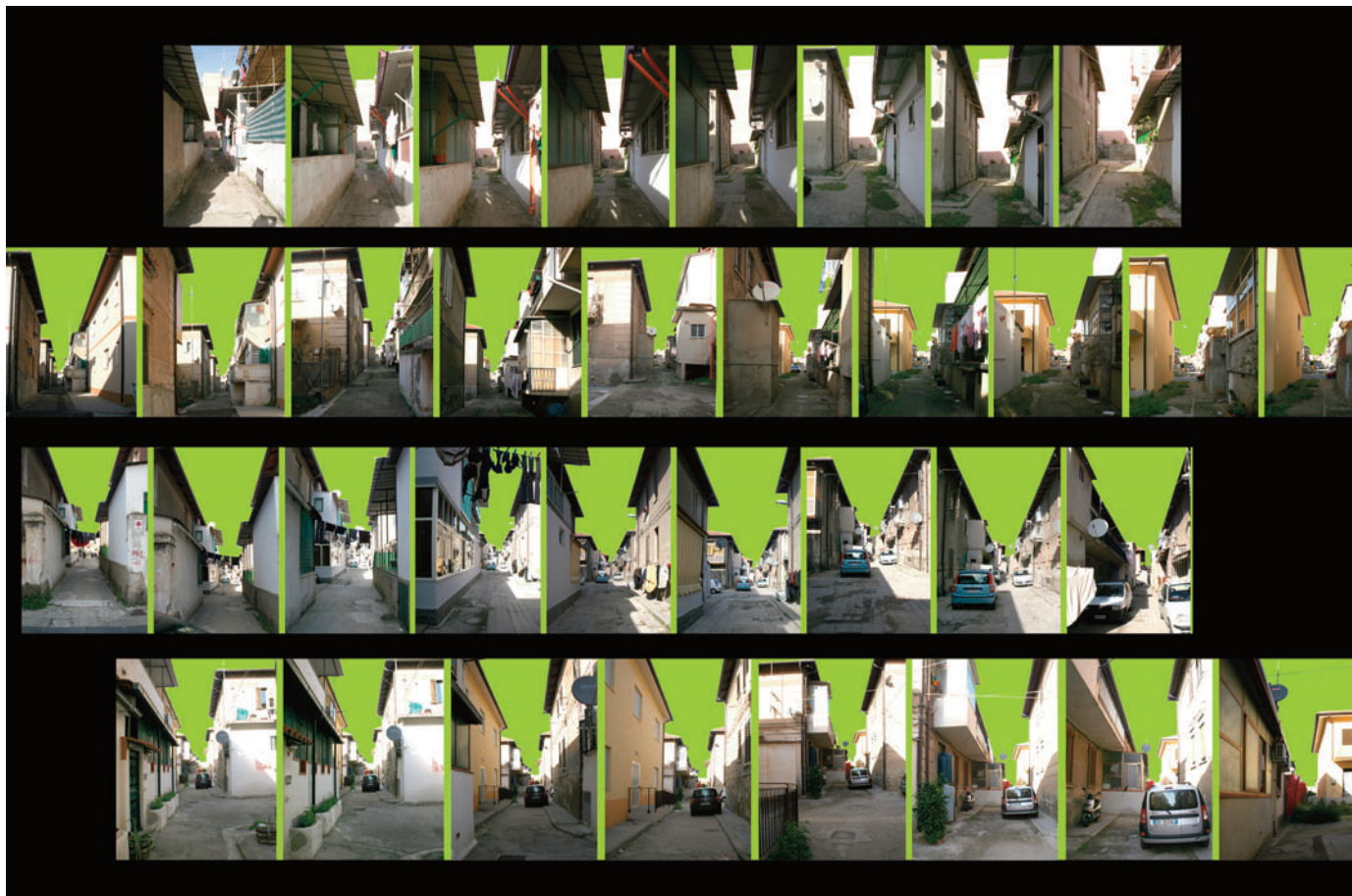
La lettura e l'analisi dell'architettura casuale si fondano sulla decodificazione di eventi osservabili. Nella ricerca delle invarianti che regolano la mutazione della fabbrica si chiamano in causa gli eventi della visione. Gli elementi aggiunti organizzano l'architettura in nuove configurazioni visuali generate da dinamiche trasformative non controllate. Queste variabili oscillano tra la necessità dell'abitare contemporaneo (comfort, espansione di spazi abitabili, etc.) e la qualità visiva. La messa a sistema dell'ampio repertorio di elementi individuati consente una valutazione sulla inarrestabile modificazione dell'architettura residenziale nei quartieri urbani non periferici. A livello percettivo si è di fronte ad assenza di omogeneità, di regole, di ordine. Ne consegue l'analisi di spazi la cui composizione è il risultato di strutture disarticolate, di forme disomogenee, di geometrie complesse e di segni non convenzionali. Leggere l'architettura casuale è possibile solo se questa si considera come ipertesto. Cambiano i criteri di indagine e gli strumenti del rilievo si completano con attrezzature capaci di captare immagini e movimento. Ma soprattutto cambia l'obiettivo finale del rilevamento. Questo è indirizzato verso la comprensione della forma e dell'immagine che l'insieme di architetture modificate conferiscono alla città. Non si tratta di mostrare la modificazione della città, o di brani di città, ma di come la mutazione di ogni fabbrica urbana concorre alla modificazione dell'immagine della città.

8. Reggio Calabria, abaco di strutture informali.
9. Frame urbani della Casual City.



La costruzione dell'immagine procede a generare un insieme di fotogrammi capaci di restituire la complessa articolazione dei segni e a suddividerli in una successione di *frame* che discretizzano i campi visuali in categorie ricorrenti. Si procede per scomposizione in *layer percettivi* al fine di mettere in evidenza la forma ed il linguaggio dell'architettura di base, con l'obiettivo di poter descrivere i nuovi elementi, la loro collocazione, le gerarchie d'intervento, le inserzioni, la nuova immagine. Si opera per decostruzioni prospettiche a campo ottico limitato. La visione e la figurabilità di città fondate su griglia regolare sono *slide* che cambiano in sequenze prospettiche frontali. Il procedere per scatti simula la visione reale e rende visibile la configurazione della città contemporanea.

La ricerca è svolta a partire dal rilievo metrico diretto e conseguente restituzione grafica 2d delle unità edilizie individuate all'interno degli isolati del Piano Borzì per Messina e del Piano De Nava per Reggio Calabria. Contemporaneamente la ricerca d'archivio ha prodotto i disegni originali dei progetti. La ripresa fotografica ha previsto lo scatto di più fotogrammi ad alta risoluzione con fotocamere digitali e reflex ed obiettivi differenti. La ricomposizione ed il foto raddrizzamento dei prospetti sono stati eseguiti con operazioni di stitching manuale tra immagini adiacenti ed interpolazioni con Photoshop. La produzione di file omogenei inerenti la ri-composizione di ogni singolo isolato urbano ha consentito l'individuazione degli elementi aggiunti. Questo ha permesso di avere percezione della nuova configurazione dell'architettura, di effettuare comparazioni scalari tra i diversi elementi, e individuare categorie simili per consentire la scomposizione in layer tematici e la formazione di abachi per categorie di elementi. La costruzione di random-maps diventa l'obiettivo finale, utile strumento che consente di muoversi in ambienti urbani che propongono immagini in mutazione.



BIBLIOGRAFIA

Rosa, Marcos L. (2011), *Micro planejamento praticas urbanas criativas*, Editora da CulturaAsahi, Sao Paulo.

Germer, Helmut - Neeser, Thomas, (2010), *Die Erste Dimension/The First dimension*, Birkhauser, Basel.

Siffrein-Blanc, Françoise - Denis-Loussier, Florence - Oppermann, Françoise (2013), *Arty Guide Marseille, L'artprendl'air*, Marseille.

De Rubertis, Roberto (2008), *La città mutante*, Franco Angeli, Milano.

De Rubertis, Roberto - Soletti, Adriana, (2000), *De Vulgari architettura*, Officina Edizioni, Roma.

Zerlenga, Ornella, (2008), *...Misure in divenire...Mesaures in become. Rilievo multidimensionale di nuovi contesti urbani fra permanenze e contaminazioni*, La Scuola di Pitagora,

RINGRAZIAMENTI

Le elaborazioni grafiche sono state eseguite dagli studenti del Corso di Rappresentazione della Città e del Territorio (2008-2009) e del Corso di disegno dell' Architettura 2 (2011-2012) della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria.